Anno - XXXIII — N. 36 UDINE, Venerdì 5 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La questione dell'Ospitale.

Pubblichiamo per intero la relazione che il Consiglio ospitaliero presentò, col mezzo della Giunta, al Consiglio comunale di Udine sulle questioni varie insorte ultimamente nel massimo dei nostri Istituti di beneficenza — questioni varie, che sono però così strettamente legate da formarne una sola... avendo una sola origine.

La Relazione.

All'Onorevole
Consiglio Comunale.

I sottofirmati membri elettivi del Consiglio Ospitaliero, avendo con lettera in data 15 genn. rassegnate all'Ill. Sig. Sindaco le proprie dimissioni, credono conveniente esporre i motivi per i quali furono costretti di rinunciare al mandato loro conferito dalla fiducia del Consiglio Comunale.

UN MERITO DEL CONSIGLIO VINCITORE DEI PRIVATI INTERESSI.

Giova premettere che a questa Amministrazione dimissionaria spetta il vanto di aver condotta in porto la riforma sanitaria, di cui parte precipua è l'istituzione del secondo chirurgo primario.

Dopo aver superato gravi difficoltà interposte da privati interessi, i quali dalla riforma sentendosi lesi, riuscirono a fuorviare l'opinione pubblica, ad alimentare un lungo dissidio con l'Autorità Tutoria ed a rendere necessario l'intervento di un Ispettore Governativo; l'Amministrazione, appoggiata dalla Direzione Medica e dal Consiglio Comunale, conscia di agire per il vantaggio dell'Istituto, rimase al suo posto, non curando critiche e tollerando anche pubblicazioni colme di aspre censure.

PER L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA.

Con la tutòria approvazione concessa alla riforma sanitaria, sembrava finalmente cessato quel lungo periodo di agitazioni e di polemiche tanto dannose all'Istituto, ingrato compenso all'opera coscienziosa e disinteressata degli amministratori.

Il Consiglio pensò tosto alla scelta del nuovo Chirurgo Primario, ed animato dal desiderio di procurare il massimo vantaggio ed il più alto decoro all'Istituto ed alla città, incaricò il Medico Direttore di officiare qualche professionista di meriti superiori e tali da poter dispensare dalla formalità del concorso.

Le pratiche esperite dal Medico Direttore con un distinto Chirurgo, fallirono, e fu quindi bandito concorso al quale si presentarono 14 aspiranti. Di esaminare i titoli e di formulare la graduatoria fu incaricato l'illustre Chirurgo Prof. Carle di Torino. La relazione presenta i seguenti risultati: I due primi posti sono assegnati ai Prof. Anzilotti e Garbarini, i quali vengono dal Carle proposti per la nomina; altri 9 concorrenti sono dichiarati eleggibili, e tra questi il D.r Cavarzerani occupa il sesto posto; due concorrenti sono esclusi per mancanza di titoli, ed uno è riconosciuto degno di occupare un posto eminente nella specialità di ostetricia e ginecologia.

LA RINUNCIA DEL DOTT. ANZILOTTI.

Lieto della buona riuscita del concorso, il Consiglio, sen a opposizione da parte del Medico Direttore, propose ed ottenne la nomina del Prof. Anzilotti, il quale, esplicitamente interpellato, assunse l'impegno di accettare il posto e di mantenerlo; ma dopo pochi mesi di servizio presentò le dimissioni e ritornò temporaneamente alla clinica di Pisa, che in questi giorni ha abbandonato per raggiungere il posto di Primario conferitogli per concorso presso l'Ospedale di Livorno.

Le ragioni che il Prof. Anzilotti addusse a giustificazione della sua rinuncia, sono assai delicate; tuttavia è bene farle conoscere perchè, quand'anche non rappresentino forse la causa unica, certo hanno grandemente influito a creare la difficile situazione in cui attualmente si trova l'Ospitale.

Dichiarò il Prof. Anzilotti che l'Amministrazione aveva usato verso di lui il miglior trattamento, e che egli erasi trovato in ottimi rapporti di reciproca stima col collega D.r Rieppi; ma che l'ambiente creatogli dai Colleghi della Città e della Provincia erasi manifestato talmente ostile, da convincerlo che non sarebbe riuscito a rimuovere l'accordo di combattere la sua venuta.

IL SECONDO CHE RINUNCIA.

Risorta la necessità di una nuova nomina, il consiglio discusse sul nome del prof. Garbarini; ma il Medico direttore dichiarò di non poter prendere parte alla discussione, credendo più opportuno affidare la supplenza del riparto al D.r Cavarzerani; i membri elettivi non aderirono al suo desiderio, considerando che in tal modo la questione sarebbe ritornata nello stato medesimo in cui si trovava prima del concorso.

Fermo nella idea di procedere alla scelta di altro concorrente maggiormente meritevole, il consiglio volle nuovamente sentire il parere del prof. Carle, al quale scopo il Presidente si recò personalmente presso l'illustre clinico, che confermò i meriti distinti del prof. Garbarini, classificato al secondo posto della graduatoria. Poichè urgeva provvedere al servizio senza attendere il tempo necessario per la nomina da parte del Consiglio Comunale, e poichè il prof. Garbarini non intendeva di abbandonare il posto di Direttore dell'Ospedale di Guastalla senza essere assicurato della nuova nomina almeno per il periodo di un anno, il consiglio deliberò di conferirgli l'incarico provvisorio del servizio con reciproco impegno per il periodo suddetto, e riservando definitivi provvedimenti.

E' purtroppo vero che l'interesse professionale dei sanitari sta sovente in conflitto con l'interesse degli ammalati e degli Istituti.

Il Medico direttore ha più volte avvertito che qualora un Istituto tentasse di escogitare qualche mezzo per costringere i concorrenti eletti ad accettare e quindi a conservare il posto, farebbe opera vana e correrebbe il pericolo di essere boicottato.

La legge non ha ancora provveduto a scongiurare tali eccessi, dai quali le Associazioni Mediche non rifuggono, noncuranti del biasimo generale che la pubblica opinione ha manifestato.

Anche il prof. Garbarini, dopo due soli mesi da che aveva assunto l'ufficio, si assentò per ragioni di salute, e quindi rassegnò le dimissioni per raggiungere il nuovo posto di primario all'Ospitale di Parma, ove in seguito a concorso fu nominato.

Egli pure non mancò di ripetere le stesse dichiarazioni fatte dal suo collega Anzilotti circa l'ambiente ostile che a Udine gli era stato creato, ed affermò che non avrebbe potuto rimanervi quand'anche non fosse riuscito vittorioso nel concorso di Parma.

GRAVI DIVERGENZE.

Appena avvenuta la partenza del Prof. Garbarini, il suo riparto fu interinalmente affidato alla responsabilità del dott. Rieppi, e riuscita vana ogni insistenza per ottenere che il dimissionario continuasse nel servizio almeno durante qualche mese, per dar tempo di nominare il nuovo titolare, si rinnovarono gravi divergenze tra il Medico Direttore ed i Membri elettivi.

Il Medico Direttore si mostrò senz'altro deciso di nominare il dott. Cavarzerani, mentre la maggioranza del Consiglio non credette di prendere un provvedimento definitivo prima che fosse nominato il proprio Presidente, il quale in precedenza, per ragioni attinenti alla nomina stessa, erasi dimesso, e propose di sospendere ogni decisione circa la sostituzione del titolare, sia mediante un nuovo concorso, sia valendosi della graduazione del concorso precedente.

Tuttavia la maggioranza si manifestò contraria alla proposta del Medico Direttore, ed espose i seguenti motivi:

In primo luogo osservò che il dott. Cavarzerani, nella graduatoria del concorso, ebbe una classifica troppo inferiore a quella del prof. Anzilotti e del prof. Gorbarini, i quali soltanto furono dal Carle proposti per la nomina. Memori delle nobili tradizioni del nostro Ospitale che accolse professionisti di merito superiore, consapevoli della responsabilità che incombe a chi dispone delle sorti di un Istituto, i Membri dimissionari intesero di seguire obbiettivamente la procedura del concorso, attenendosi al giudizio del prof. Carle, la cui competenza è troppo nota per poter mettere in discussione la graduatoria da lui presentata e per non accettare i criteri da lui stesso seguiti, i quali si compendiano nelle seguenti parole della relazione:

« Nel prendere in esame i titoli dei concorrenti, ho tenuto gran conto della valentia nell'operare, dell'operosità e dell'iniziativa che sono le qualità più brillanti del Chirurgo, che più impressionano il profano. Ma oltrecchè a queste doti ed ai successi operativi, ho dato grande importanza alla diligenza, allo studio ed all'acume dimostrato nel formulare le diagnosi o nel porre le indicazioni degli atti operativi. Di più è mia convinzione che anche un Chirurgo pratico chiamato a dirigere un grande ospedale di Provincia, dove, lontano dai centri universitari e scientifici, deve fare affidamento solo sulle proprie forze, è un complemento di grande importanza una coltura seria di patologia e di laboratorio ».

CIÒ CHE SI OPPONE ALLA NOMINA DEL DOTT. CAVARZERANI.

I Membri elettivi personalmente condividono le generali simpatie che il dott. Cavarzerani si è giustamente acquistate, e sarebbero stati ben lieti che il concorso gli fosse riuscito favorevole; anzi, per non ostacolare la sua riuscita, tralasciarono di richiedere ai concorrenti (come fu fatto in precedenti concorsi) il titolo della libera docenza, del quale egli è sfornito.

Essi sanno anche valutare la posizione non certo piacevole che hanno assunto di fronte alla cittadinanza, la quale, giudicando con diversi criteri, forse non comprende che gli amministratori hanno il preciso dovere di non agire in modo diverso.

Il secondo motivo, egualmente grave, che si oppone alla nomina del dott. Cavarzerani, consiste nella ben nota tensione di rapporti tra lui e il dott. Rieppi. Il Consiglio ricorda che in tutti i precedenti concorsi, fu cura precipua del Medico Direttore di procedere alla scelta del candidato in modo da assicurare la tranquillità dell'ambiente ospitaliero, l'armonia e l'accordo proficuo nell'opera di tutti i sanitari. Oggi questo criterio maggiormente s'impone, poichè uno dei principali vantaggi che l'Ospitale si è ripromesso dalla riforma sanitaria, è quello delle consultazioni tra i due Chirurghi, del reciproco aiuto in operazioni gravi, (1) delle sostituzioni nei singoli riparti, dell'uso comune di ambienti e di apparecchi. E poichè sono ben noti anche i dissensi tra il Prof. Pennato e il Dott. Rieppi, è a ritenersi che con la nomina del Dott. Cavarzerani resterebbe maggiormente delusa la legittima aspettativa di potersi affidare all'opera pacificatrice del Medico Direttore.

IL RIPIEGO.

Per queste ragioni i Membri elettivi, riconfermate le opportunità di rimandare la grave decisione definitiva a quando il Consiglio sarà completato con la nomina del Presidente, ravvisarono intanto la necessità di provvedere in via assolutamente provvisoria ai bisogni del momento con la nomina di un Chirurgo Aiuto, designato nella persona del dott. Bernardi, il quale trovandosi ora in missione a Paularo, copre la carica di Assistente nel nostro Ospitale, è beneviso ai Primari ed al Medico Direttore, e gode fama di giovane valente, idoneo all'incarico proposto.

Il Medico Direttore volle inserita a verbale la seguente dichiarazione:

« Non essere opportuno affidare tutto il servizio Chirurgico al Primario dott. Rieppi con un Assistente Aiuto, perchè questo condurrebbe di nuovo agli inconvenienti lamentati durante il servizio del Comprimario e di cui la relazione dell'Ispettore Governativo Ravicini, e tanto più che nelle circostanze attuali la provvisorietà durerebbe certo un tempo molto lungo. Essere però disposto a favorire in tutti i modi il servizio del dott. Rieppi con l'Aiuto, qualora questo venisse deliberato dalla maggioranza del Consiglio, a cui il Direttore deve essere ossequente, solo desiderando che sia tenuto conto del suo parere sopraespresso ».

Osservò la maggioranza non essere il caso di invocare gl'inconvenienti verificatisi durante il servizio del Comprimario, perchè l'incaricato al dott. Bernardi sarà assolutamente limitato al tempo necessario per procedere alla nomina del titolare; affermò che l'istituzione dei Comprimari è sperabile che non abbia più a risorgere, sopratutto perchè creò l'inconveniente, fin dall'origine previsto dal Consiglio Comunale (*Sedute del Consiglio Comunale 31 ottobre 1895; Cons. Pagani, Billia e Measso*), di togliere la libertà di scelta nella nomina dei titolari ai posti vacanti di Primario.

Ciò non avvenne con i Chirurghi Aiuti (Dott. Colpi e Dott. Faleschini) perchè, essendo nominati a tempo determinato, non coltivarono la speranza di piantare profonde radici nell'Istituto, nè ebbero tempo di accaparrargli clientele e simpatie per influire sull'opinine pubblica e sul Consiglio Comunale, ma furono spinti dal proprio vantaggio professionale a trovarsi altrove un posto confacente alla loro carriera. Non altrimenti avrebbe agito anche il dott. Gavarzerani se il Consiglio, uniformandosi al desiderio del Direttore, non avesse convertita la sua nomina di Aiuto in quella di Comprimario. (*Delibera del Consiglio Ospitaliero 12 23 aprile 1904*).

DISSIDI INTERNI.

Gl'inconvenienti, cui accenna la relazione Ravicini, consistono nelle dannose competizioni derivanti dalla incompatibilità di rapporti tra il Comprimario dott. Cavarzerani ed il dott. Rieppi, e nella insufficienza quantitativa di prestazioni chirurgiche, data l'esistenza di un solo riparto, di una unica sala operatoria, e di uno scarso numero di assistenti. Di ciò la maggioranza è pienamente convinta, nè intende di contraddire a quanto ha sostenuto per ottenere l'istituzione di due distinti riparti col rispettivo Primario; ma stima di poter con sicura coscienza adattarsi, per qualche tempo, ad un sistema che in precedenza ha durato molti anni, mentre ora sarebbe limitato a pochi mesi, con il vantaggio di nominare un aiuto di pieno gradimento del Direttore e del Primario, di valersi dell'opera di due altri assistenti addetti al nuovo riparto, e di avere a disposizione nuovi ambienti col relativo armamentario, ove l'Aiuto potrà eseguire atti operativi di minore importanza senza impegnare la sala riservata al Primario.

Per tutte queste ragioni la maggioranza si lusingava di avere l'appoggio del Medico Direttore almeno fino alla nomina del Presidente: ma il Prof. Pennato parve quasi desideroso di forzare la mano al Consiglio, facendo prevalere la sua opinione di tecnico, e sostenendo l'assoluta urgenza di nominare il Dott. Cavarzerani.

IL DISSENSO PROFONDO.

Essendosi per tal modo manifestato un profondo dissenso tra il Medico Direttore ed i membri elettivi, questi ultimi hanno considerato che trattandosi di importanti servizi sanitari, la situazione si farebbe assai grave qualora in seguito venisse imposta una soluzione diversa da quella dal Medico Direttore desiderata, e che egli nella sua veste di membro del Consiglio avrebbe continuato a non appoggiare, perpetuando il dissidio ed ostacolando la stabile sistemazione dei servizi.

LE DIMISSIONI.

Per queste ragioni sembrando necessario di troncare senza indugio una situazione troppo dannosa al buon andamento dell'Istituto, i sottoscritti in seduta 12 corrente deliberarono e quindi parteciparono le proprie dimissioni all'Ill.o sig. Sindaco, pregando anche di essere prontamente sostituiti.

Urgendo intanto di provvedere al servizio, in attesa della nomina e dell'insediamento del nuovo consiglio, hanno dato incarico al Direttore di trattare col Dott. Bernardi per assumerlo provvisoriamente quale chirurgo aiuto per il periodo di cinque mesi, e ciò senza pregiudicare in alcun modo l'opera dei loro successori, i quali potranno decidere e disporre in modo diverso anche prima che scada il termine suddetto.

VARIETÀ DI APPREZZAMENTI.

Interessa ai dimissionari di far rilevare alla Onorevole Rappresentanza comunale che il consiglio elettivo si è sempre mostrato ossequente ai desideri del medico Direttore ogni qualvolta si è trattato di provvedimenti di indole tecnica affidati alla sua competenza. Ciò valga a rimuovere accuse che troppo facilmente si scagliano contro l'invadenza delle amministrazioni nel campo sanitario.

Invero si può dire che il caso attuale dia luogo ad una opposta invadenza della Direzione Medica nel campo amministrativo, poichè la nomina di un sanitario mediante la procedura del concorso, e seguendo il giudizio emesso da un tecnico di competenza indiscutibile, è funzione puramente amministrativa di spettanza del consiglio investito della suprema autorità nell'Istituto.

Il dualismo tra l'autorità amministrativa, paralizza l'esercizio dei diritti del Consiglio per il fatto che il Medico Direttore è membro stabile del Consiglio medesimo con voto deliberativo. Infatti, sebbene il voto del Direttore rappresenti la minoranza, può assumere una gravità eccezionale quando (come nel caso del Prof. Garbarini) si affermi contrario alla nomina di un sanitario destinato a coprire un ufficio alle dipendenze della Direzione Medica, ed ogni qualvolta manifestandosi diversità di vedute in altre importanti questioni, ostacoli necessariamente l'esecuzione di provvedimenti deliberati dalla maggioranza, o per lo meno, faccia mancare l'accordo necessario per il buon andamento dell'Istituto, e quindi provochi le dimissioni della maggioranza.

Da queste illogiche conseguenze appare manifesto che il voto deliberativo è prerogativa incompatibile al Medico Direttore. La quale incompatibilità, rilevata anche dalle precedenti Amministrazioni, fu riconosciuta dallo stesso prof. Pennato, che, in occasione della sua nomina a Medico Direttore, dichiarò di accettare fin d'allora le modificazioni da apportarsi allo statuto organico concretate nel verbale di seduta 10 Marzo 1899.

Con queste spiegazioni i sottoscritti hanno inteso di porre la Rappresentanza Comunale in grado di conoscere e giudicare la complessa questione, affinchè sia reso possibile al nuovo Consiglio Ospitaliero che sarà eletto, di giungere ad un assetto pacifico e definitivo del nostro Istituto.

Udine li 2 febbraio 1909

firmati: *Capsoni, Sandri, De Toni*

(1) Rilevato l'anacronismo tecnico di consultazioni tra Primari Medici e Chirurghi nei casi gravi e dubbi di chirurgia in cui si esige la competenza speciale e la discussione scientifica tra persone versate nella stessa materia. (Relazione dell'Ispettore ministeriale Ravicini).

I Commenti

Scarsi e brevi, i nostri commenti, e ciò per varie regioni. Ne citeremo due sole. Brevità di tempo: ricevemmo soltanto iersera copia della relazione precedente, e la potemmo quindi appena appena leggere; incompleta conoscenza di *tutto* quel che si svolge all'ospitale: moltissima difficoltà si trova ad averne informazioni particolareggiate e attendibili; per citare un esempio, diremo che richiesto un di quei medici se l'amministrazione ospitaliera fosse in crisi — richiestolo, si noti, dopo che in pieno Consiglio comunale il consigliere Sandri aveva annunciate le dimissioni sue e dei colleghi e che i giornali cittadini avevano riprodotto la notizia — rispose: — « Crisi?... Noi non ne sappiamo niente ».

Crediamo probabile che, oltre la relazione degli « amministratori » vi sia una relazione anche del Direttore prof. Pennato, il cui nome e la cui opera sono citate spesso nel documento pubblicato qui sopra: ma finora non ci consta: forse, la udremo nella seduta d'oggi del Consiglio comunale. Diversamente, a parer nostro, il Consiglio dovrebbe richiederla, perchè troppo grave giudizio è quello che gli si domanda per essere pronunciato sopra le affermazioni di una sola parte.

E passiamo alla relazione.

Riconosciamo il merito dell'Amministrazione dimissionaria di aver superate gravi difficoltà interposte da

privati interessi

nel condurre in posto la riforma sanitaria; ma ci sembra che quei medesimi privati interessi oppongano anche ora non meno gravi difficoltà perchè la riforma abbia la sua piena attuazione; e non è lodevole, certamente, che interessi privati abbiano il sopravento sui ben più rispettabili interessi pubblici. Onde noi sentiamo di associarci nella censura che traspare dalle parole con cui la relazione virtualmente si apre, diretta a quei « privati interessi » che « sentendosi lesi, riuscirono a fuorviare l'opinione pubblica, ad alimentare un lungo dissidio con l'Autorità tutoria ed a rendere necessario l'intervento di un Ispettore Governativo ».

* * *

Veniamo alla rinuncia del prof. Anzilotti. La relazione c'informa — e lo sapevamo già — ch'egli, a giustificarla, addusse ragioni

assai delicate:

avergli l'amministrazione usato il miglior trattamento; essersi egli trovato in ottimi rapporti di reciproca stima col collega dott. Rieppi, ma che l'ambiente creatogli dai Colleghi della Città e della Provincia gli si era manifestato talmente ostile, da convincerlo che non sarebbe riuscito a rimuovere l'accordo di combattere la sua venuta.

Ora, il prof. Anzilotti scambiò forse per ostilità la usuale freddezza friulana, che ha bisogno di essere vinta poco a poco; mentr'egli si fermò qui soltanto due mesi, vivendo troppo isolato per — diciamo pure la frase usuale — per rompere il ghiaccio che vedeva intorno a sè. Altri medici vinsero la medesima e anche maggiori difficoltà, che, ripetiamo, ci sembra di dover imputare più al carattere friulano che ad un senso di vera ostilità, la quale non avrebbe avuto ragione di esistere. Il prof. Anzilotti avrebbe dovuto, col vivere un po' nell'ambiente cittadino, aiutare lui a sciogliere quel ghiaccio: e vi sarebbe certamente riuscito, come riuscirono tanti altri, medici e non medici.

* * *

Ripetiamo: al dott. Cavarzerani fu rilasciata lettera con cui l'amministrazione dell'Ospitale diceva che sarebbe ben lieta di ricorrere all'opera sua, nell'eventuale assenza dei chirurghi primari. Egli era dichiarato, nella graduatoria del prof. Carle, fra gli eleggibili. In una di quelle aspre pubblicazioni che il consiglio d'amministrazione lamenta si negavano i dissensi fra il d.r Rieppi e il dott. Cavarzerani: perchè dunque non si chiamò quest'ultimo, sia pure interinalmente, quando il prof. Anzilotti abbandonò il posto? E perchè non lo si chiamò, quando anche il prof. Garbarini lo ebbe a lasciare?... Non è vero che, ricorrendo al dott. Cavarzerani, si sarebbe tornati alle condizioni esistenti prima del concorso. Il dott. Cavarzerani sarebbe stato chiamato sia pure interinalmente, quale primario, a dirigere un riparto proprio, indipendente: era cosa molto diversa, adunque. Le relazione sorvola sulle ragioni che il Direttore medico prof. Pennato adduceva sulla opportunità di supplire col dott. Cavarzerani, anzichè ricorrere al prof. Garbarini; ma quelle ragioni devono pur essere riassunte nei verbali dei consigli ospitalieri, e non sarebbe forse inutile conoscerle.

Nè crediamo che sieno ragioni d'indole amministrativa, ma si invece d'indole tecnica, appoggiate a fatti puramente tecnici.

* * *

Riguardo al prof. Garbarini, non entriamo in particolari che però l'ex presidente dottor Perusini potrebbe forse amplamente esporre al Consiglio nella seduta d'oggi.

* * *

Sorvoliamo pure su altre parti della relazione, constatando solo che si ribadisce in essa il concetto della necessità di avere due primari — nel quale tutti siamo d'accordo. Non vogliamo seguire il Consiglio là, dove istituisce raffronti fra il dott. Cavarzerani ed altri che funzionarono da chirurghi aiuti nell'Ospitale: diremo però che se il primo seppe accaparrarsi clientele e simpatie e meritarsi di figurare, nella graduatoria del prof. Carle, tra gli eleggibili al posto di primario nell'Ospitale di Udine, non è certo da imputargli ciò quasi a colpa.

Aggiungeremo soltanto che nella graduatoria stessa il dott. Cavarzerani viene prima di altri — pure dichiarati eleggibili — i quali hanno anche la libera docenza.

E questo anche diremo: che il prof. Pennato, pur mantenendosi fermo nella propria convinzione mostrò di volere la buona armonia accontentandosi soltanto di far rilievo, nel verbale, della sua opinione ma prestandosi acchè il deliberato del Consiglio di chiamare il dott. Bernardi avesse effetto; e prestandosi a calmare le proteste degli assistenti per questa nomina.

La controrelazione Penato.

Apprendiamo all'ultimo momento che il prof. Pennato, dietro invito del Sindaco, dal quale ebbe copia della relazione presentata dal Consiglio ospitaliero presentò ieri una controrelazione. Non potemmo averne però copia.

Sappiamo solo che in essa il prof. Pennato, con quella forma pacata e serena che tutti gli conoscono, mette in rilievo lacune ed inesattezze contenute nella relazione degli amministratori.

LA GIUNTA COMUNALE

tenne ieri seduta straordinaria, nella quale fu data lettura di entrambe le relazioni. Alla seduta erano presenti tutti gli assessori, meno l'avv. Comelli ammalato e il sig. Pico.

Intorno alle due relazioni fu anche discusso: ma fino alla seduta consigliare d'oggi non è possibile sapere (o far sapere) quali sieno le impressioni concrete della Giunta.

Rinnoviamo ai corrispondenti la raccomandazione d'inviare le loro lettere, specialmente per i numeri delle domeniche in modo che arrivino a Udine o la sera precedente o almeno durante la notte del sabato. Per le notizie che non potessero inviare a tempo per lettera, si servano del telefono.

Cronaca Provinciale

Tutti coloro che scrivono al giornale sono pregati d'indirizzare le lettere impersonalmente alla Direzione, alla Redazione o all'Amministrazione. Il direttore, i redattori o l'amministratore, molte volte sono assenti; così le lettere dirette personalmente subiscono ritardi e portano incagli al buon funzionamento sia della parte redazionale che di quella amministrativa.

La ferrovia Spilimbergo-Gemona

In una parte dell'edizione di ieri publicammo il seguente telegramma, giuntoci mentre il giornale andava in macchina:

ROMA 4, ore 12.5. — Fu pubblicato l'avviso d'asta per la costruzione del primo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona, per l'importo di un milione e 405 mila lire. **Espigi.**

Sappiamo inoltre che sono già principiate le pratiche per l'espropriazione dei fondi necessari per la costruzione del tronco ferroviario.

Pordenone

— I funerali Policreti.

4. — E' morto ieri mattina dopo breve malattia nell'età di anni 76, l'avv. Nob. Alessandro Policreti. Uomo eminentemente caritatevoli fu amato da tutti e lascia larga eredità d'affetti. Alla vedova contessa di Montereale Mantica, al figlio avv. Carlo assessore Comunale, agli altri figli e congiunti tutti le nostre vive condoglianze.

Oggi seguirono i funerali che riuscirono imponenti. Notammo le più spiccate personalità del paese; erano rappresentate la magistratura ed il foro; la Fabbriceria di San Marco di cui ad un tempo fece parte l'estinto, la Congregazione del SS. Sacramento ecc. a S. Giovanni, dove sostò il Corteo, parlarono degnamente del defunto il Giudice D.r Ermenegildo Gottardi ed il Cav. Antonio Polese facendone risaltare le belle doti di mente e di cuore.

Il Carro funebre ricoperto di molte corone proseguì per il cimitero di Aviano dove nella tomba di famiglia, venne tumalata la cara salma.

— Per la guarnigione.

4. A proposito di quanto scrivemmo addietro circa la riattazione della tettoja e del cortile della proprietà Montereale, a S. Giovanni, per il provvisorio collocamento di uno squadrone di cavalleria, veniamo informati che ieri 3 corr. fra il Conte Roberto di Montereale ed il Commissario Prefettizio rag. Del Gobbo venne conclusa una convenzione. Con tale stabilito, il Conte Montereale, sempre disinteressato e nell'intento di soddisfare al desiderio della cittadinanza e contemporaneamente portar vantaggi al paese, cederebbe *senza alcun compenso* il suo locale ed annesso cortile e di più un campo di terreno, al Municipio il quale vi costruirebbe i locali da adibirsi a caserma. Ciò si potrà ottenere in poco tempo e con una spesa relativamente lieve da parte del Comune, in attesa che venga costruita la caserma e così per un pajo di anni in anticipo potremo avere la guarnigione sebbene limitata ad un duecento uomini. Ci si fa osservare poi che cessato forse il bisogno dei locali per la truppa, con poca spesa si potrebbe utilizzarli per le scuole comunali di cui c'è urgente bisogno. Se oggi il Comune sacrifica qualche somma ne sentirà poi il vantaggio perchè potrà risparmiare per qualche tempo di dover impiegare un forte capitale per erigere le nuove scuole.

— I veglioni di Carnevale.

Sabato sera, 6, corr. come abbiamo annunciato, avrà luogo al nostro Sociale la veglia promessa dalla locale Sezione della Trento-Trieste a favore dei danneggiati dal terremoto della Sicilia. I palchi disponibili sono già tutti venduti e c'è una gran richiesta di biglietti.

Sappiamo che anche *l' Unione Ciclistica Pordenonese* sarà la tradizionale veglia la quale avrà luogo la penultima sera di carnovale.

Questa veglia si da a favore del fondo pro erigendo Ospitale.

Artegna

— La disgrazia mortale al cascamificio

4. — Vi mando alcuni particolari sul caso toccato a quel povero operaio, Vincenzo Braida, caduto in un recipiente di acqua bollente al cascamificio locale.

La disgrazia avvenne verso le 7 del mattino. Il Braida pare abbia messo un piede in fallo, impedito a vedere dal vapore che riempiva la sala.

Il dottor Copetti chiamato d'urgenza consigliò il trasporto dell'infelice al nostro ospedale e dato lo stato gravissimo del Braida, da Udine partì la lettiga a cavallo.

Il Braida vi fu adagiato, ma giunto presso il cimitero di Magnano, il disgraziato moriva.

Fagagna.

— Dolorose verità.

Fagagna o per meglio dire la « Terra di Fagagna » che conta oltre cinquemila abitanti, da un quinquennio a questa parte — doloroso confessarlo — non ha fatto nessun progresso nel campo economico-industriale e poco in quello agricolo.

Infatti Fagagna, crediamo unico fra i capoluoghi importanti della Provincia, non possiede ancora il telefono! E dire che da un anno a questa parte se ne parla, e l' Egr. ex-sindaco Orlando s'è occupato, e molto, per le pratiche inerenti, e per di più da molti mesi sono state versate le quote. Di chi la colpa?

Fagagna ha un ufficio postale senza avere l'annesso ufficio telegrafico. E' verissimo che la stazione del Tram (Società Veneta) accetta e spedisce telegrammi, ma che volete! anche giorni fa un telegramma *urgente* da Udine a Fagagna impiegò oltre tre ore!

Fagagna poi è da oltre sei mesi senza acqua, e forse staremo altrettanto tempo senza averne, Chi parla più dell'acquedotto? chi se ne occupa?

Riguardo alla cooperazione cosa dobbiamo dire? Noi non possiamo che vantare una fiorente Cassa Rurale e una ben organizzata Latteria Sociale, fondate ambedue dal compianto senatore Pecile.

Della cosidetta macelleria coop. sociale è meglio non parlarne. Essa ora è diventata una istituzione esclusivamente privata.

Riguardo ai forni rurali qua non v'è neppure traccia, e si che ve ne sarebbe tanto bisogno! basta pensare che il pane ora lo si paga cinquanta e sessanta centesimi al chilogramma!

Delle stazioni di monta taurina c'è poco cosa dire. Sono alla mercè di due tre privati.

Che volete dunque di più?

Speriamo che la stasi sia temporanea, e auguriamoci che l'amato nostro paese, diretto e coadiuvato da persone volonterose e intelligenti (e di queste non ne mancano) riprenda la via gloriosa — momentaneamente abbandonata — e torni a essere annoverrato fra i più evoluti del nostro bel Friuli. B.

Aviano

— Una nuova Società di M. S.

4 — Iersera ebbe luogo una riunione per la costituenda società clericale di Mutuo Soccorso.

Vi assistevano circa 30 persone delle quali più di una decina appartenenti alla Lega Lavoratori.

Sacile

— Luce elettrica.

4 — Veniamo informati che col giorno 12 corr. la Società idraulica italiana per la utilizzazione delle forze del Cellina, metterà in funzione la conduttura elettrica Porcia e Conegliano attraversando il territorio di questo Comune.

La linea avrà una potenzialità di 30.000 Volt, per cui si renderebbe pericoloso toccare i fili conduttori.

In questa occasione il sig. cav. Giuseppe Lacchin approfitò del beneficio che viene reso al paese con tale conduttura, si rese concessionario di oltre un centinalo di cavalli di forza.

Giova pensare che così verrà riparato a un giusto lagno, degli utenti, migliorando con tale introduzione la luce pubblica e privata.

— La morte di un giovane decorato

Alle ore 2 di questa notte moriva il giovane Concil Angelo di anni 33, attualmente carceriere.

Egli fece parte nella compagnia d'Africa del battaglione Galliano nel farte di Makallè, per cui ottenne una medaglia di bronzo.

Fu parecchi anni portalettere, le cui mansioni soddisfece con la più scrupolosa diligenza, e poscia venne nominato carceriere.

Lascia la moglie e una tenera bambina. Ai congiunti le nostre condoglianze.

— Carnovale

Nella stagione di carnovale il nostro Sociale verrà aperto per tre veglioni mascherati di beneficenza che avranno luogo nei giorni 13 - 20 e 22 corr.

Tolmezzo.

— L'assemblea dell'operaia di Fusea.

Ci scrivono da Fusea 4:

Domenica 7 corrente avrà luogo l'assemblea generale dei soci di questa Soc. Op. di M. S. per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o Resoconto esercizio 1908;

2.o Nomina delle cariche sociali;

3.o Sull'impiego dei fondi di cassa;

5.o Sul locale ad uso sede sociale.

Riguardo a quest'ultimo importante oggetto giova ricordare che la Società ha già fatto l'acquisto di un piccolo locale nel centro del paese. Sarà questione di ampliarlo e ridurlo allo scopo di cui sopra.

S. Vito al Tagliamento.

— Un bel veglione. — Signorine premiate e signore fortunate.

Il Veglione dato dalla locale Unione Agenti superò ogni aspettativa.

L'orchestra diretta dal vostro concittadino maestro Arturo Blasich soddisfece appieno. Furono distribuiti premi alle migliori maschere. Li meritarono le signorine Olga Buzzi della vostra città e Morandini Rosina di S. Vito.

Vennero pure estratte N. 12 cene a premio, e la sorte arrise alla signora Maria Petracco-Fadelli (I. premio, 6 cene); alla signora Rosina Alborghetti-Fabricio (II. premio, 4 cene); ed al sig. Bragadin Italico (III. premio 2 cene).

Il ricavato lordo del veglione fu di L. 449.20, dalle quali, detratte le spese, rimasero a netto L. 103.83.

Questo veglione, il primo che dà la Società degli Agenti, ha lasciato ottima impressione ed il desiderio di vederlo rinnovato dalla Società medesima nel venturo anno.

Castions di Strada

— Una bambina nell'acqua bollente.

L'altro ieri, nella famiglia Cantarutti avvenne una grave disgrazia: la piccola Margherita, di Pietro, d'anni 3, si trovava nel cortile dove la madre sua aveva portato una caldaia d'acqua bollente per lavare la biancheria.

La piccina si avvicinò troppo alla caldaia è finì per cadervi dentro riportando scottature gravissime per cui nel domani, moriva.

Valvasone

— Incendio.

4. — Ieri circa le cinque, sviluppavasi il fuoco in un locale uso scuderia e stalla di proprietà Dulio fratelli.

Tosto accorsi buon numero di volonterosi, in gran parte bravi operai, il fuoco fu circoscritto e domato, così da togliere subito il timore che si aveva per i fienili e le case circostanti.

Oltre l'opera dei paesani va notata altresì la solerte partecipazione di molti di Arzene.

Ottimamente funzionò la nostra piccola pompa che, ben diretta, salvò il fabbricato da un danno maggiore.

La causa, puramente accidentale. Il danno si calcola a qualche migliaio di lire.

Una sola disgrazia, fortunatamente non grave: la caduta da una scala, del proprietario sig. Giacomo Dulio noto commerciante in tutto il Friuli, a cui auguriamo di presto guarire.

Cividale

— La crisi della Società operaia

(C) Vi ho già informati delle dimmissioni da presidente della Società operaia presentate dall'egregio avv. Pollis, in seguito all'essersi dal consiglio nominato medico sociale in luogo del dott. Sartogo, il dott. Mazocca.

L'avv. Pollis, nella sua lettera di rinuncia, diceva questa irrevocabile, qualora il Consiglio non ritornasse sul proprio deliberato.

Il Consiglio si radunò iersera. Esso deliberò di rivolgere domanda al dott. Pollis perchè ritiri le dimissioni, soggiungendo che non trovava peraltro di ritornare sulla deliberazione in riguardo al medico essendo convinto di avere con essa mirato puramente e semplicemente al bene della società e all'utile dei soci.

In seguito e questo voto, il Sindaco della Società signor Nicolò Piccoli si dimise.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 4 Febbraio 1909.

Azioni	
Banca d'Italia	1269.—
Ferrovie Meridionali	656.—
» Mediterranee	393.50
Società Veneta	199.25
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	358.75
» Mediterranee 4 0|0	505.75
» Italiane 3 0|0	357.50
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	504.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	504.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	510.25
» » » » 5 0|0	515.50
» » 1 tal; Roma 4 0|0	508.—
« » st.»l » 4 0|0	517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.61
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi	123.41
Austria (corone	105.55

Cronaca Cittadina

— Società Alpina Friulana

Domenica seguirà l'escursione sociale impedita dal cattivo tempo nella domenica passata.

La facile salita del monte Hum (m. 904) — che offre bellissimi punti di vista —, l'interessante e comoda traversata del crinale da questo al monte Kan, costituente il limite occidentale dell'alta valle dell'Judrio, attireranno certamente i molti soci che ai noiosi e opprimenti ozi festivi nei famosi caffè cittadini preferiscono il sano movimento all'aria libera e vivificatrice.

—Le inscrizioni si accettano alla sede della Società (via N. Lionello) fino alle ore 12 di domani, sabato.

La partenza avverrà, col treno di Cividale, alle ore 6.20, e il ritorno a Udine, alle 18.57 di domenica stessa.

— Esami d'infermiere.

Nel nostro Manicomio si sottoposero ieri all'esame d'infermiere manicomiale, dopo un corso d'istruzione, otto degli infermieri che vi sono addetti; e furono tutti dichiarati idonei « con distinzione. » Gli otto esaminati prestano già da qualche tempo servizio nel manicomio. A ciascuno d'essi sarà rilasciato diploma d'infermiere manicomiale.

— Un effetto della siccità.

Si sa che il lavatoio dell'Ospitale è alimentato da un filo d'acqua di roggia. Molti anni fa, quel filo di acqua tornava, dopo usatone, nella roggia. Poi si pensò essere pericolosa alla salute, quella reintroduzione; della roggia, molti si valevano per bagnarvisi e fors'anco per bere, più a valle dell'Ospitale; onde la possibilità della trasmissione di malattie infettive.

E quell'acqua fu immessa nel roiello che passa, tombinato, per via Cussignacco, e dietro le Ferriere.

Ma ecco che, per la straordinaria magra, il Consorzio roiale domandò — ci si dice — la «restituzione» dell'acqua dell'ospitale. L'istituto accondiscese per suo conto; ma preavvisando che non assumeva responsabilità di fronte ad eventuali deliberati contrari del Consiglio sanitario provinciale.

— Nelle Banche.

A direttore del nuovo Banco di Buia, fu nominato il signor Giovanni Deotti, presentemente impiegato alla Banca di Udine. Congratulazioni.

Il direttore della Banca di Udine, cav. Della Marina, passerà a dirigere la Banca Popolare di Gorizia, sostituendovi il signor Dionisio Colle che finora la dirige.

Alla Banca di Udine funge, ora da direttore il signor Miotti, la cui firma appariva sotto il resoconto pel mese di gennaio pubblicato l'altro giorno sulla nostra quarta pagina.

— Onorificenza ben meritata

Su proposta del Ministro di Agricoltura, industria e commercio, con recente decreto reale il cav. Aristide Bonini, direttore della benefica e benemerita Cassa di Risparmio, fu nominato Ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Della nostra Cassa di Risparmio abbiamo avuto occasione di ricordare, pochi mesi or sono, la storia, dalla quale risaltano i suoi costanti progressi. Il nome del direttore Bonini rimane strettamente legato alla fortuna di questo Istituto, che potè giungere ad un così elevato grado di prosperità e di sviluppo, da essere annoverato fra i più ordinati e migliori del Regno. E l'opera spiegata dal suo direttore, fino quasi dai primi anni di vita della istituzione, non fu estranea a questi risultati. Onde crediamo che della onorificenza tutti d'ranno con noi ch'è ben meritata.

— Un friulano, addetto navale

Abbiamo appreso con vero piacere che il capitano di marina sig. Ciro Canciani di S. Giorgio di Nogaro, marito alla gentissima figlia del comm. dott. Fabio Cellotti, fu nominato addetto navale a Vienna e Berlino. Il distinto ufficiale fungeva ora come aiutante dell'ammiraglio Bettòlo, ministro della marina.

— Cose ferroviarie.

Causa la forte affluenza di arrivi alla nostra stazione, la Direzione generale delle ferrovie, ha disposto che, a partire dal giorno 8 corr. e fino a nuovo avviso, sia ridotto di un terzo il termine utile pel ritiro delle merci ad Udine, ed aumentati pure di un terzo i diritti di deposito o di sosta in detta stazione.

E' fatta eccezione per i trasporti destinati a paesi che hanno una distanza superiore a 5 chilometri dalla stazione a cui fanno scalo. Per questi ultimi trasporti il termine utile pel ritiro delle merci è quello normale; superato però detto termine, i diritti di deposito o di sosta vengono aumentati di un terzo.

L'Amministrazione potrà fare anche scaricare le merci, la cui manipolazione fosse riservata alle parti, quando queste non vi provvedessero nel termine utile ridotto come sopra, applicando la relativa tassa.

Sulla questione dell'Ospitale

vedi la Relazione degli amministratori e commenti in prima pagina.

La questione interessa troppo l'intera cittadinanza ed anche in Provincia, per iscusarci se le abbiamo dato così largo posto.

— Comitato forestale. Oltre mezzo milione di nuove piante.

Nell'adunanza tenutasi il 29 decorso gennaio vennero trattate 38 pratiche, fra le quali ve ne furono d'importantissime, come: gli elenchi pel pascolo caprino per 42 Comuni, concessioni telefori, disposizioni sul personale, ed altre varie.

Fu tributato un'elogio solenne al Comm. Giacomo Ceconi, affermandolo benemerito della selvicoltura nella Valle dell'Arzino, ove verrà pure istituito un nuovo vivaio portando così da 9 a 10 gli Orti forestali del Consorzio Stato e Provincia.

Da circostanziato prospetto comprovante il buon esito dei rimboschimenti eseguiti durante l'autunno 1907 e la primavera 1908, risultò essere state nel Friuli poste a dimora 568300 piantine forestali, e quindi 59760 in più dell'autunno 1906 e della primavera 1907.

Di siffatto maggiore sviluppo a pro della selvicoltura friulana non possiamo non esprimere la nostra compiacenza, tanto al Comitato che all'Ispezione forestale.

— Il voto ai « Corpi organizzati ».

I rappresentanti il Comitato pro voto ai corpi organizzati sono convocati in seduta straordinaria domani, sabato, per discutere sulla compilazione di una statistica delle associazioni interessate d'Italia, dello Statuto e regolamento interno, delle dimissioni di un rappresentante e di altre cose ancora.

— Società Veterani e Reduci.

Come venne annunciato, ieri seguì la seduta del consiglio sociale, nella quale, commemorato il testè defunto vice-presidente Canciani, furono passati all'approvazione i consuntivi 1906 e 1907 ed approvati unitamente al preventivo del 1909.

Furono ammessi in Società nuovi soci effettivi ed eletta la commissione per una intesa coll'Autorità Municipale sulle lapidi ai friulani morti per la Patria, in Tempietto ex San Giovanni.

Decise di convocare l'assemblea generale nella penultima domenica di marzo (21 p. v.) per la elezione delle cariche sociali.

— La Camera del Lavoro

per le elezioni della Commissione esecutiva, che avranno luogo domenica, ha pubblicato ieri un numero unico, nel quale portano il loro contributo di propaganda in favore dell'organizzazione tutti i lavoratori — dall'agente di negozio, alla cotoniera e allo spazzino, un pizzico di polemica contro di noi, nonchè uno « spuntino » per gli intellettuali.

— Scuola Popolare Superiore

Questa sera lo studente G. B. Schiratti terrà la sua seconda lezione sul Motore a scoppio e sue applicazioni.

Domani 6 corr. lezione dello studente E. Morpurgo sul tema: La musica nella Grecia antica.

— Decessi.

Ieri mattina moriva il barbiere Bisutti Leonardo che fu per molti anni segretario della società dei barbieri e membro della Congregazione di carità.

Pure ieri moriva improvvisamente a Feletto, a 63 anni, Gio Batta Feruglio figlio del fu cav. Pietro Raimondo primo sindaco di Feletto nel 1866. Aveva fatta la campagna del 66 come volontario nei granatieri. A Feletto coprì la carica di giudice conciliatore per circa trent'anni.

— I funerali del vicerettore del Seminario.

Stamane alle 9.30 seguirono solenni i funerali di Don Armando Zani vicerettore del Seminario Arcivescovile. Precedevano la carrozza funebre le insegne religiose e una lunghissima teorìa di sacerdoti salmodianti; seguivano i parenti, diversi prelati, i professori del Seminario, molti chierici e numerose persone di città e di fuori. Le esequie seguirono in Duomo.

— Il mercato bovino del I giovedì

fu ieri abbastanza animato, con prezzi sostenuti; gli affari conclusi furono parecchi.

Alle 11 furono estratti i numeri per la premiazione; al primo estratto, 47, nessuno si presentò a ritirare l'importo. Il secondo premio, lire 10, toccò a Plaino Angelo di Udine che aveva il n. 115; il terzo di lire 10, col n. 32 a Domenico Massenta di Pasian di Prato; il quarto di lire 5 a Colautti Luigi di Godia col n. 99; il quinto e il sesto anche di lire 5 cadauno a Luigi Morossi di Bressa e ad Erminio Toscano di Campoformido coi numeri 52 e 20 rispettivamente.

— La seconda conferenza del prof. Rosset

attirò, iersera, nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico, un pubblico ancora maggiore che non mercoledì.

L'illustre professore parlò sull'applicazione della fonetica allo studio delle lingue. L'alunno, oltre alla grammatica, trova una difficoltà quasi insormontabile nella pronuncia; onde vediamo spesso giovani che hanno diligentemente studiato ed a lungo, una lingua straniera trovarsi poi, nel parlarla e anche nel comprendere uno che la parli di fronte a difficoltà insuperabili.

Non vale dunque che il professore pronunci e si sforzi di far pronunciare bene una vocale, perchè l'alunno tende sempre a pronunciarla con quel suono che forma la caratteristica della propria lingua.

Gli apparati fonografici possono in questo riguardo, giovare immensamente; e l'illustre docente spiega, con parola convinta e persuasiva, il come.

Da ultimo l'illustre professore rivolge vivi ringraziamenti al dott. Volpe, al preside comm. Misani per la loro grande gentilezza, ed infine saluta e ringrazia il pubblico per la benevolenza con cui fu accolto.

Il prof. Rosset fu calorosamente applaudito.

Dopo i professori dell'Istituto ed altri ammiratori si trattennero col prof. Rosset in lieto ritrovo.

— Alle scuole Normali.

Ad insegnante di pedagogia alle scuole normali è stata nominata la signora Beatrice Braida Bertozzi.

L'insegnamento della pedagogia alla scuola Normale era scoperto dalla morte del prof. Sutto.

— Per la Bosnia.

Oggi è partito per la Bosnia il geometra signor Mariano Grassi del locale Genio Civile per il collaudo dei legnami forniti dalla ditta Eissler da spedirsi in Calabria e Sicilia.

La misera fine d'una povera vecchia

Certa Caterina Nimis d'anni 70 di Nimis, una buona vecchietta che fu 15 anni in qualità di domestica presso la signora Maria Micheloni ved. Pertoldi, in Via Ronchi 27, ieri mattina, invitata dalla sua padrona, venne a Udine per partecipare alle nozze, che devono seguire domani, della signorina Bice Pertoldi, figlia della signora Micheloni — Pertoldi: la buona vecchietta aveva tenuto in braccio, da bambina, la sposa d'oggi: ben naturale che le si volesse procurar la gioia di partecipare anche alla sua felicità!...

E la « Catine » si era portati seco i vestiti da festa, par prendere parte alla cerimonia.

Ieri sul pomeriggio essa accudì ad alcune faccende domestiche e la sera verso le 18 si accinse a riordinare una camera.

Mentre era intenta al lavoro fu colta da un insulto apoplettico e per non cadere si afferrò alle molle della lettiera che erano appoggiate in piedi al muro. Queste però non poterono sostenerla; anzi, la povera vecchia, nel cadere se le tirò dietro.

I famigliari trovarono la buona Catine morta sotto le molle! Avvertita l'autorità si recarono sul luogo le guardie scelte Fortunati e Città, il delegato Panigoldi e il medico dott. Cesare, il quale constatò il decesso avvenuto per emorragia cerebrale.

La povera vecchia, perquisita dall'agente Fortunati, aveva nelle tasche poche lire.

Licenziato il cadavere, fu trasportato al cimitero.

— Beneficenza

Col nostro mezzo, il signor Angelo Veritti di Paradiso offre alla Congregazione di Carità lire 2 in morte di Luigi Bertuzzi di Flambro e L 2 in morte di Pietro Mizzau di Beano.

Offerte fatte alla Unione « Signore di Carità » in morte del Sig. Luigi Bertuzzi di Flambro la sig. Teresa ved. Contarini offre L. 2

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini, in morte di Giovanni Ciani: Pietro Cossettini e famiglia L. 10;

di Miani Pietro: Giuliani Ferdinando L. 1.00;

di Zamparo Vittorio Giuliani Ferdinando L. 1.00

La Direzione ringrazia.

Offerte fatte alla Società dei Veterani Reduci, in morte di Boretta co. cav. Fabio: Caratti nob. avv. Umberto e famiglia L. 5;

di Bertuzzi Luigi di Flambro: Cappellari Bortolo L. 3;

di Franco Federico: Conti Oreste L. 2.

— Tentato furto

Questa notte, in via Superiore gli ignoti stavano per compire una delle loro gesta nel Magazzino di salumerie del sig. Cantoni, ma furono disturbati in tempo dalla guardia di vigilanza notturna Antonio Sinesio. Peccato che questa non sia riuscita ad identificarli!

Presso la porta del magazzino, per metà scassinata, fu trovato un *gatto* di ferro che evidentemente aveva servito per le « operazioni chirurgiche» dei due mariuoli fuggiti all'apparir della guardia.

Dalla alle provincie e dall' estero.

L' amnistia.

Roma, 4. Il Re ha firmato oggi il decreto di amnistia pei seguenti reati:

a) reati d'azione pubblica preveduti nel R. editto sulla stampa e nella legge 6 maggio 1887 N. 3814;

b) reati contro la libertà del lavoro (artic. 165, 166, 167, cod. pen.);

c) reati d'esercizio arbitrario ed usurpazione (art. 235, 422, 423, cod. pen.) determinati da pretese ragioni di usi civici;

d) reati d'istigazione a delinquere, apologia di reato e associazione a scopo sedizioso (art. 246, 247, 251 cod. pen.)

—

E' pure concessa l'amnistia pei seguenti reati, qualora siano commessi in occasione di scioperi, molti popolari o comunque per fini politici:

a) reati per violenza privata, minaccie o danneggiamenti (art. 144, 156, 424, 425);

b) reati di resistenza semplice contro le autorità, ed oltraggi (art. 190 P. P., 194, 195 cod. pen.) non accompagnati da reati contro le persone.

E' concesso il condono di un anno sulle pene inflitte o da infliggersi per reati di istigazione a delinquere ed apologia di reato commessi col mezzo della stampa (art. 1 della legge 16 luglio 1894, N. 315) e di insurrezione armata contro i poteri dello Stato (art. 120 del codice penale).

Sono condonate anche le pene temporanee di interdizione dei pubblici uffici incorse per reati di indebito abbandono di ufficio (art. 181 cod. pen.).

Fuori dei casi contemplati nelle precedenti disposizioni, sono condonate le pene della reclusione o detenzione non superiori a sei mesi, e di altrettanto tempo sono ridotte le pene superiori inflitte e da infliggersi per reati commessi in occasione scioperi e moti popolari o comunque per fini politici.

Da tale beneficio sono esclusi coloro che all'opera del commesso reato avevano riportato precedenti condanne per delitti contro le persone o le proprietà o si trovavano sottoposti alla vigilanza speciale della autorità di pubblica sicurezza.

E' altresì concessa l'amnistia per i seguenti reati:

a) reati di furto semplice e di estrema tenuità commessi per indigenza su cose alimentari o nelle campagne su legna da ardere, o frutti pendenti raccolti se il valore della cosa rubata non superi le L. 10 (art. 402 del cod. pen.)

b) reati di spigolamento, abbandono di animali e pascolo abusivo su fondi altrui (art. 405, 426 del cod. pen.)

L'efficacia del decreto si estende ai reati sopra previsti commessi a tutto il giorno 3 corr. Esso non pregiudica le azioni civili, i diritti dei terzi e la stessa azione dell'erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari, in quanto tali diritti dipendono da ordinanza e sentenza divenuta irrevocabile.

Il collare dell' Annunciata
A Manfredi e a Marcora

Roma 3. Il Re ha insignito del collare dell'Annunziata il presidente del Senato on. Manfredi ed il presidente della Camera on. Marcora, che volle consegnar loro in persona il collare.

La *Tribuna* aggiunge che il Re, concedendo la più alta onorificenza ai presidenti delle due Camere, ha voluto evidentemente non solo premiare i lunghi servigi resi alla patria, dai due eminenti personaggi, ma dare anche un segno del suo alto compiacimento per l'opera del Parlamento nazionale.

I senatori ed i deputati si terranno certamente onorati anch'essi della suprema distinzione conferita al loro presidente dal rappresentante supremo ed il Paese si compiacerà dell'avvenimento.

Oltre ai Sovrani e principi esteri ed ai principi di Casa Savoja, hanno il collare dell'Annunziata l'on. Giolitti, il generale Riccotti, l'on. Visconti Venosta, l'on. Finali, il conte Tahon di Revel.

Le relazioni austro-italiane e la Germania.

Berlino, 4. Il *Berliner Tageblatt* reca oggi un articolo di fondo del suo corrispondente romano dottor Barth, nel quale deplora che il mondo politico nordico continui a considerare l'Italia una *quantité négligeable*, dimenticando inoltre che la costellazione politica attuale è diversa da quella che esisteva quando l'Italia entrava nella triplice, e dimenticando che la posizione geografica dell'Italia le impone di tener conto delle grandi potenze marittime.

Il corrispondente osserva quindi che la Germania ha tutto l'interesse ad opporsi al progressivo conflitto fra l'Italia ed Austria, e scrive che oramai nessun italiano è lontano dal movimento contro l'Austria. Egli infine ricorda che come l'opinione pubblica nel 1870 impedì a Vittorio Emanuele di accorrere in aiuto alla Francia contro la Prussia, oggi essa potrebbe imporsi in altro modo. Conchiude domandando se sia prudente eccitare sempre l'opinione pubblica che, dopo tutto, è onnipotente.

Dai paesi del dolore
Voci umane da sotto terra

Messina, 4. Stamane si diffondeva la notizia che alle *Quattro Fonti* si erano sentite voci umane a colpi provenienti da sotto terra. Il generale Mandile, il colonnello Garignano dell'85.o fanteria e molti ufficiali di tutte le armi accorsero in via *Quattro Fonti*. Gli ingegneri Pilano di Milano e Savino di Bologna procedettero ai lavori di escavazioni con febbrile attività.

Si riuscì a fare un primo buco sopra un vuoto pianterreno e l'ing. Pilano, disteso a terra, gridò: «Rispondete! Vi portiamo aiuto». Silenzio sepolcrale. Si riprese con intensità i lavori. Si fece un secondo buco, ma nessuno rispose. Allora si calò giù il delegato Vercelli, ma niente ancora. Fino a questo momento, alle 17, non si è avutto nessun risultato positivo.

Prossima fine dello stato d'assedio.

Roma, 4 — E' imminente la pubblicazione di un decreto ministeriale che abolisce lo stato d'assedio nelle provincie di Reggio e Messina. Questa notizia è accolta con grandissimo favore poichè gli inconvenienti cui aveva dato origine il regime eccezionale, avevano sollevato vivaci lagnanze.

La catastrofe di Messina
affratella i vinti con i vincitori di Santiago.

Napoli, 4. Il «Mattino» reca che oggi ci sarà a Napoli un simpatico avvenimento che assumerà importanza storica. Aderendo all'invito del sindaco, previa intesa con i rispettivi consoli, gli ufficiali della marina americana, imbarcati sulla nave-trasporto «Celtic», reduci dai luoghi del disastro; e quelli della corazzata spagnuola «Principessa delle Asturie» hanno accettato di venire insieme a un ricevimento in loro onore che il sindaco offrirà nel pomeriggio nel palazzo di città.

E' la prima volta che gli ufficiali delle due marine si trovano insieme dopo la battaglia di Santiago in un'adunanza amichevole. Ma essi avevano già fraternizzato nelle passate settimane nei paesi di Calabria e di Sicilia nell'opera di solidarietà umana cui si erano consacrati.....

Per la biblioteca del disastro.

Parma 4. — L'on. Micheli ha inviato alle biblioteche, alle redazioni dei giornali e alle associazioni della stampa dell'Italia e dell'estero una circolare, annunziando che raccoglie per la biblioteca di Messina tutto ciò che fu pubblicato su quella città nei tragici giorni del terremoto. Chiede quindi di inviargli a Parma tutte le pubblicazioni, le fotografie, i manifesti, i proclami dei comitati di soccorso, le liste di sottoscrizione pubblicate dai giornali, le cartoline illustrate, tutti i fogli che recano notizie sul disastro, infine tutto ciò che fu stampato sulla catastrofe di Messina. Degli invii sarà data nota nell'«Ordine e notizie di Messina».

Guardia uccisa ed altra ferita da malfattori.

Palermo 3. — Ieri sera, le guardie Girolamo Agnese e Procopio Giacomelli lasciavano l'abitato di Cinisi per recarsi a prestar servizio di campagna. Giunte in contrada *Croce* una fucilata, improvvisamente, colpiva l'Agnese al braccio destro e subito dopo un altro colpo di fucile faceva rotolare al suolo il Giacomelli il quale ebbe tuttavia la forza di rizzarsi sulle vacillanti gambe per far atto di difendersi col fucile, ma un nuovo proiettile lo stendeva morto ai piedi del compagno. Questi per salvare la vita si rifugiò all'ombra di un grande albero.

Quando credette che gli incogniti aggressori si fossero allontanati si avviò al lume della luna che rischiarava il sentiero, verso la caserma, dalla parte opposta a quella da dove era venuto. Giunse nella notte stessa annientato dallo spavento e dal dolore e ricevette le prime cure. L'Agnese versa in pericolo di vita e gli venne amputato l'arto. Gl autori dell'aggressione sono ancora ignoti.

Un delitto misterioso

Salonicco 4. — Un orribile delitto fu commesso a Prepadisthi. Degli ignoti, probabilmente affigliati al comitato Bulgaro, uccisero nella sua casa a colpi di accetta, il greco Atanasio Dimu e cinque membri della sua famiglia. Il delitto produce viva emozione.

Una tremenda bufera a Vienna

Vienna, 4. Da iersera imperversa una tremenda bufera accompagnata da pioggia torrenziale. Il vento gettò a terra molte persone che riportarono fratture di gambe, di braccia, alcune anche gravi lesioni al cranio. Sulle piazze dei mercati molte baracche furono demolite. Sul mercato Am Hof una baracca crollando travolse una cuoca, che fu raccolta ferita gravemente. Da parecchie case caddero pezzi di cornicioni e rottami di comignoli, cosicchè il passaggio per le vie riesce pericoloso.

Una fabbrica di stoffe distrutta dal fuoco.

Klagenfurt, 4. Stamane è scoppiato un incendio nella fabbrica di stoffe dei fratelli Moro che esporta molto per l'Italia e pel Levante. Il fuoco si sviluppò probabilmente per autocombustione, nel grande deposito di lana situato sopra l'essicatoio. L'incendio distrusse l'intero impianto. Potè essere spento appena dopo parecchie ore di lavoro disperato. Il danno è enorme.

Cinematografo Edison

Numeroso pubblico ieri sera al Salone Edison.

Lo spettacolo piacque immensamente perchè variato ed interessante.

Per questa sera soltanto si replica e le proiezioni saranno accompagnate da orchestra che eseguirà scelta e buona musica.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento

Riccardo Filipetti, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo onorarono la memoria della sua cara *Estinta*.

Uno speciale ringraziamento al prof. Antonini, per le sue amorose cure.

Avviso.

Avverto la mia spettabile clientela che da oggi in poi qualunque ordinazione e pagamento non sarà valido se non fatto a me direttamente.

Udine 1 Febbraio 1909

Custodazzi Antonio
d.o Parigin — Maniscalco

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY

proprietà riservata – Riproduzione vietata

Alessio corse ad incontrare il giovane medico al quale strinse calorosamente la mano e domandò:

— Siete riuscito a raggiungere quella donna?

— Sì, signor principe, e credo di avervi reso un buon servizio; ho saputo molte cose interessanti assai.

— Narrate, narrate, signore! — esclamò Alessio con impazienza infantile.

— Qui, sotto, questo porticato? Neppur per sogno. Venite nella biblioteca nella quale di solito, a quest'ora, non c'è alcuno e potremo stare comodamente — disse il giovane medico.

— Vi seguirò tra poco; lasciatemi solamente il tempo di udire da quel signore — disse il principe indicando il Prussi — che cosa ha da comunicarmi a riguardo del trafugamento del cadavere della mia Clara e del furto di cui sono stato vittima e di cui vi ho parlato.

— Ah, ha quale e cosa da dirvi? Allora fatelo salire anche lui nella biblioteca. Sono curioso di udire ciò che avrà a comunicarvi.

— Volete seguirmi signore? — disse il principe al pittore.

— Certo.

Quando i tre uomini si trovarono nella biblioteca, nella quale non vi era alcuno, Maupatant invitò il principe ed il pittore a sedersi.

— Il signor principe sa ch'io conoscono tutto ciò che gli riguarda, quindi potete parlare liberamente alla mia presenza — disse Maupatant rivolgendosi al pittore.

— Non ho alcuna difficoltà. Io volevo dire al signor principe che forse conosco l'autore materiale del furto e colui che ha pagato per far rapire il cadavere.

— Conoscete il suo nome? — domandò Alessio Dolgoruky.

— Il nome no, ma i suoi connotati e la sua professione sì. E' un un uomo piuttosto basso di statura, un po' pancioto, sui cinquant'anni, con barba grigia — risposo il Prussi.

Un lampo passò negli occhi del dottor Maupatant, mentre il principe tremante domandava, con angoscia:

— La sua professione?

— Medico e vostro connazionale. Appena morta vostra moglie voi lo avete invitato telegraficamente a venire in Italia.

— Dio mio! Voi mi aprite gli occhi. Il dott. Peterson! — esclamò Alessio Dolgoruky.

— Dunque questo medico è il colpevole?

— Aggiungerò anch'io qualche cosa — disse il giovane Maupatant. — Il dottor Peterson era già vicino a voi in Italia, anche prima che voi gli avesto a telegrafare. Egli si trovava nei dintorni di Pegli, già da parecchi giorni in attesa che la sua complice avesse a regalare la rosa micidiale a vostra moglie.

— Come lo sapete? — chiese il principe.

— Di qual rosa si tratta? — domandò alla sua volta il Prussi.

— Una rosa avvelenata che fu offerta alla principessa, la quale puntasi con una spina della rosa stessa spirò due ore dopo. Da chi l'ha saputo? Dalla donna stessa che ha offerto il fiore avvelenato, e ieri stesso io ho veduto a Lione questo dottor Peterson — rispose tutto di un fiato il giovane medico.

Perchè non li avete fatti arrestare? — chiese Dolgoruky.

— Perchè hanno riscattato la loro libertà confidandomi un segreto importantissimo.

— Che riguarda la mia Clara? — chiese Alessio trepidante.

— Sì.

— Dite, ve ne prego.

Per ora neppure una parola. Fra qualche giorno forse — disse Maupatant risolutamente.

Il principe chinò il capo alquanto contrariato, ma poco dopo domandò al pittore:

— Avete scoperto qualche altra cosa?

— Sì ed abbastanza importante. Sinora, voi signor principe, avete creduto che il trafugamento del cadavere della vostra consorte sia avvenuto qualche giorno dopo la visita che vostro padre vi ha fatto a Pegli. Ebbene siete stato tratto in errore. Il cadavere è sparito invece la notte stessa della sepoltura o meglio della finta sepoltura.

— Ma ciò è terribile! — esclamò il principe mentre Maupatant sorrideva.

— Eppure è la verità. Voi vi trovavate nella stanza mortuaria del piccolo cimitero per vegliare il cadavere della povera moglie e per impedire che venisse sepolto.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.3; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. A. 12.35; A. 15.44; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 15.10, 17.30, D. 20.5, Lusso 20.52

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8. 13.1; 16.20; 19.27

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.16, 8.55, 11.15, 13.5, 16.15, 2[illegible];

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26, 11.36, 15.1; 18.46

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. [illegible] D. 11; A. 12.44, A. 1[illegible]; D. 19.45, Lusso 0.17, A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.52; D. 11.0; A. 12.[illegible]; A. 16.20; D. 19.44; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): [illegible] 13.5, 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20, Lusso 4.56; 7.45; A. 10.7, A. 12.20; A. 15.30. O. 17.5, O. 19.4; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.43; 1[illegible]; 18.5; 21.46

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 14.55; 16.7; 19.5[illegible]; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24, 12.30, 15.8; 18.45

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche [illegible] classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909